

Pienamente riuscito lo sciopero in tutte le aziende

Concluse le trattative ministeriali

Una delle più forti giornate di lotta a Torino e nell'industria piemontese

La manifestazione in piazza S. Carlo e il comizio di Bruno Trentin - Astensioni del 90-100% alla Fiat - Incontro dei consigli di fabbrica con Regione, provincia, comune e partiti democratici - L'impegno a sostegno delle lotte

Dalla nostra redazione
TORINO — In tutto il Piemonte 900 mila lavoratori dell'industria stavano realizzando una delle più violente giornate di lotta che si ricordano. Si contavano a centinaia le fabbriche bloccate da scioperi con partecipazione dei lavoratori dal 90 al 100 per cento, a cominciare da tutti gli stabilimenti della Fiat Lancia, Olivetti, Inesit, Facis, Aspera, Honeywell, Philips, Pirelli, Michelin, Ceat, Montefibre, Vallesu, interi settori come i chimici, i tessili, gli alimentari, le ceramiche e decine di cantieri edili. Fra i tanti esempi significativi della giornata, ne citiamo uno solo: hanno fatto scioperi plebiscitari anche gli operai e impiegati delle grandi industrie torinesi che hanno già conquistato con la lotta positivi accordi, come Pininfarina, Bertone, Comau-Fiat, Carello, Fergat, e « i profeti che ogni due o tre anni predicono la sconfitta del sindacato di classe e la fine delle lotte, ancora una volta sono smentiti dai fatti — ha detto Trentin in piazza S. Carlo affollata di lavoratori riuniti in corteo —. Siamo di fronte ad un movimento che cresce sempre più, un movimento di massa capace di durare e di vincere, che non si fermerà finché non darà frutti, non solo nelle fabbriche, ma anche mutando la linea economica del governo. C'è ormai la certezza che il movimento sindacale italiano gioca tutte le sue forze per conquistare il pieno accoglimento delle piattaforme dei grandi gruppi e aziendali. E anche le forze politiche devono tener conto del fatto che non sarà possibile un programma di governo che non recasse il segno delle vertenze dei grandi gruppi ».

« Ai padroni — ha aggiunto Trentin — non è sfuggito che con la piattaforma Fiat, Olivetti, Facis, Montefibre, ce n'è in gioco una battaglia di potere. Come nel '69, come nel '72 la classe operaia è tornata ad essere protagonista delle lotte per mutare il Paese. Nella crisi attuale si decide chi governerà l'economia domani. Una classe operaia che si batte in difesa, si espone a perdere gli stessi poteri conquistati negli anni scorsi. Ma è cresciuta in questi anni la coscienza politica dei lavoratori italiani, che non solo hanno saputo, unici in Europa, respingere gli attacchi al salario reale, ma sono capaci di imporre non solo l'aumento degli investimenti, ma una diversa distribuzione di investimenti e consumi non solo la salvaguardia dei posti di lavoro, ma la modifica del modo di lavorare ».

« Dopo aver conquistato gli accordi Fiat e Olivetti ha concluso Trentin — non ci fermeremo non molteremo la presa, ma ci batteremo subito, in queste settimane e non in autunno, per avviare la gestione politica degli accordi, per toccare con mano i risultati concreti, per ottenere i piani di settore attraverso il confronto col parlamento ».

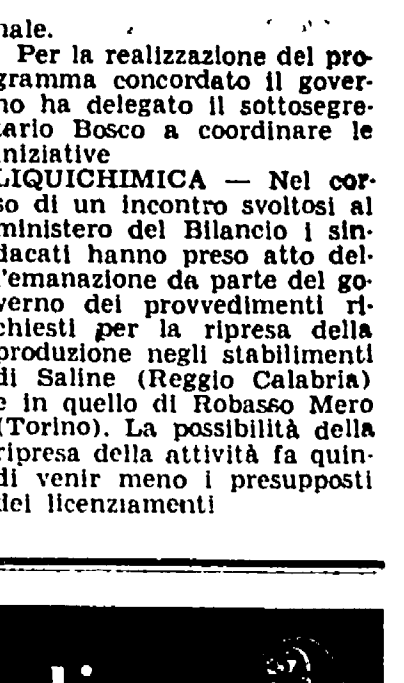
Nel pomeriggio la giornata di lotta ha avuto un altro suo significativo momento con l'incontro dei consigli di fabbrica delle grandi aziende con i consigli regionali, provinciale e comunale di Torino per un confronto in sede politica fra istituzioni elettive e forze sindacali sui contenuti delle vertenze dei grandi gruppi. Manfreda, della Federazione regionale CGIL, CISL, UIL, fatto il punto sull'azione sindacale in corso, ha specificato che alle forze politiche e alle assemblee elettive non è richiesto soltanto un solido sostegno alla lotta operaia, ma un impegno specifico.

Il presidente del consiglio regionale, Dino Sanlorenzo, ha detto che gli enti locali del Piemonte assumono in proprio, consapevoli dell'interesse generale e nazionale che rivestono, gli obiettivi posti dalle lotte operaie. Il presidente della Regione, Aldo Viglione, che ha parlato anche a nome del sindaco di Torino, Diego Novelli e del presidente della provincia, Salvetti, ha sottolineato la coerenza delle scelte programmatiche delle giunte democratiche dei più importanti enti piemontesi che stanno per tradursi nel piano regionale di sviluppo nel quale occupazione, riconversione industriale, investimenti produttivi nel sud rappresentano scelte prioritarie. Adesioni motivate ai contenuti delle vertenze nei grandi gruppi sono potute anche dai rappresentanti di tutti i gruppi collari: dal compagno Gianotti, del PCI, Calciolaro per il PSI, Cardinali per il PSDI, Fio, La Malfa per il PRI.

Per la DC, il consigliere regionale Alberton ha detto che il suo partito giudica « significative le piattaforme rivendicative dei grandi gruppi », ma ha espresso riserve sul loro costo.

Mentre nelle industrie piemontesi i lavoratori davano una prova di maturità lottando per obiettivi di grande interesse generale, una lotta di segno opposto, corporativa e punteggiata da gravi provocazioni, si è verificata a Torino in un altro settore, l'azienda tranviaria. Martedì si era svolto uno sciopero di quattro ore, proclamato dai quattroferrovieri CISL e UIL per motivi di orari e turni, dal quale si era dissociata la CGIL. Prendendo pretesto da questo fatto, ieri mattina, personaggi esterni all'azienda, tra i quali gruppi autonomi e attivisti della CISNAL, con un certo numero di tranvieri, hanno organizzato un rigido picchettaggio ai quattro depositi cittadini di tram e sono giunti al punto di vendere intimidazioni ai capolinea contro i tranvieri, che nella massima parte svolgevano regolarmente il servizio, e contro gli stessi passeggeri. Così sono saltati diversi « cambi » e la circolazione dei mezzi pubblici è andata gradualmente peggiorando fino al blocco totale verso mezzogiorno, con grave disagio dei cittadini. CGIL, CISL, UIL hanno duramente condannato questi fatti.

« Michele Costa »



MILANO — Un momento della manifestazione

La nuova legge deve essere approvata entro l'estate

Si stringono i tempi per i patti agrari

Assemblea nazionale a Roma - I risultati raggiunti alla commissione agricoltura del Senato illustrati dal compagno Miraglia - Impegno Cgil-Cisl-Uil - Intervento di Marini e conclusioni di Rossi

ROMA — Entro l'estate la nuova legge che prevede il superamento dei cosiddetti contratti associativi in agricoltura (mezzadria, colonia, compartecipazione ma anche « società » sarde nel moderno contratto di affitto) deve essere approvata dal Parlamento. Con questo impegno si è conclusa ieri mattina ad una assemblea di grande interesse nazionale indetta unitariamente da Federmezzadri, Federcoltivatori CISL, UIMEC UIL e Federcoltivatori CGIL, in quanto organizzazione anche dei coloni meridionali.

Centinaia di contadini provenienti da tutta Italia, maggiormente interessati (i coloni di Lecce e Brindisi hanno trascorso l'intera notte in pullman) hanno dato vita ad una assemblea di grande interesse politico. Erano presenti anche amministratori comunali. Sul palco c'erano i consiglieri del Comune di Fasano, Lugo, Alfonsine, Fossombrone e della provincia di Pistoia. I partiti democratici erano anch'essi rappresentati.

Attualmente la legge è in discussione alla commissione agricoltura del Senato dove un apposito sottocomitato ha elaborato una sintesi dei vari progetti presentati (due del PCI, uno ciascuno della DC, PSI, PLI, PSDI) che dovrebbe « passare » anche se le resistenze interne ed esterne alla Commissione sono tuttora molto forti. Sarà invece mantenuto il meccanismo della determinazione del canone (reddito dominicale moltiplicato per un certo numero di volte) ma il coefficiente di moltiplicazione dovrà essere compreso in una « forbice » di valori più ampia: da 24 a 45 volte, con l'aggiunta di altri 20 punti, affidati alla discrezionalità delle Regioni. Divergenze filitavoli — precisa l'accordo raggiunto — coloro i quali fanno i mezzadri come attività principale. Infine, poiché il provvedimento in direzione dello sviluppo e della imprenditorialità e non vuole essere punitivo nei confronti di alcuno, un discorso a parte riguarda i piccoli concedenti di terra a mezzadria o colonia. A loro saranno dati i premi previsti dalle direttive del governo, in una forma di rendita vitalizia a compenso del valore del terreno espropriato. Nel caso in cui il colono o il mezzadro non ritengano di passare alla trasformazione del contratto in essere, le quote di riparto saranno aumentate del 12 per cento. A loro favore, si intende.

Se la legge « passa » con questi contenuti (la pressione — ha detto Miraglia — deve continuare fino a quando il testo non sarà definitivo), sarà senza alcun dubbio una buona legge. Avrà lo stesso valore dirompente — lo ha ricordato Lena della Federazione — che costituisce la novità più grossa introdotta nelle nostre campagne in questi ultimi vent'anni.

30-40 mila coltivatori, un milione e mezzo di ettari di terreni di ettari di terra: queste sono le dimensioni della mezzadria, della colonia e della compartecipazione in Italia. Qualcuno potrebbe osservare — ha ricordato il compagno Aldo Rossi — che le conclusioni dell'assemblea si era svolta, sotto la presidenza di Nubolo della Federcoltivatori CISL, con una relazione del segretario generale della UIMEC, Bissi) — che si tratta di poca cosa. Ma non è vero. Innanzitutto in certe regioni questi contratti hanno una grande incidenza (vedi Marche, Puglia, Sicilia, Toscana e Umbria) e poi la soluzione proposta rappresenta la « prova del nove » della sincerità del nuovo impegno dichiarato nei confronti dell'agricoltura italiana.

Al superamento bisogna andare sulla base di una constatazione di fondo: se nell'azienda mezzadria ci sono capacità imprenditoriali, queste sono del mezzadro, quasi mai del concedente che nel caso della colonia pugliese, ad esempio, è semplicemente un percettore di rendita.

Romano Bonifaci

Contadini in corteo a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — Rispondendo all'appello della Costituente contadina (alleanza contadini, UCI, Federmezzadri) dell'associazione produttori di olive, dell'associazione produttori agrumicoli calabresi e della cooperativa « Rinascita » centinaia di piccoli produttori hanno manifestato in corteo per rivendicare assistenza tecnica e scientifica nelle campagne, interventi adeguati per debellare il flagello della « fumaggine » e della « palombella » resistenti per elevare la produttività in agricoltura.

Durante lo sciopero per il contratto

Alimentaristi in lotta. Manifestazioni domani a Ferrara e a Napoli

ROMA — Nella trattativa per il rinnovo e l'unificazione del contratto nazionale di lavoro degli alimentaristi svoltasi il 21 giugno, presenti assieme alle 17 associazioni di settore anche la Unione agricoltori, la Confindustria ha pressoché riconfermato tutte le negative posizioni sindacali e le ha espresse. La FILIA ha riconfermato invece la linea della piattaforma, ribadendo in particolare la esigenza di affermare i diritti di informazione e contrattazione sui piani produttivi, gli investimenti, l'occupazione e il rapporto con il territorio, e decidendo uno sciopero generale per domani 24 giugno con due manifestazioni a Napoli e Ferrara.

Il comitato direttivo della FILIA è stato intanto convocato a Roma il 22 giugno alle ore 16 per un esame dell'andamento delle lotte contrattuali delle Partecipazioni statali e agroindustriali e in preparazione della prossima sessione di trattative che inizierà il 29 giugno.

Ieri la relazione di Mattina

Il congresso UIML si apre con polemiche sul quadro politico

ROMA — Il congresso della UIML (metalmecanici) aperto ieri ad Ostia, si svolge ormai a ridosso dell'assemblea della confederazione che si aprirà fra una settimana a Bologna. Anche per questo acquista un particolare significato e non solo perché l'organizzazione da cui proviene Benvenuto, chiamato alla presidenza, la relazione tenuta dal segretario generale Mattina contiene molti spunti polemici. Uno, di carattere organizzativo, ma non per questo secondario, riguarda il superamento della rappresentanza paritetica dentro la Federazione CGIL-CISL-UIL.

La proposta, avanzata dalla CGIL, ha trovato il consenso della CISL, ma non della UIL. Benvenuto, proprio portando il saluto al congresso CISL, l'ha respinta e ieri anche Mattina si è detto contrario. Ciò ha suscitato attriti con esponenti socialisti della CGIL. D'altro lato, un'intervista ad un quotidiano lombardo risponde oggi a Benvenuto sottolineando che « la pariteticità consente non solo al sindacato più debole di vivere di rendita, ma anche quello più forte finisce per adagiarsi in un rapporto che non valorizza le sue possibilità in direzione dell'unità organica ».

Gli Industriali della Birra hanno tenuto a Roma una conferenza stampa. Ribadire che la birra prodotta in Italia è del tutto genuina, cosa del resto già ben acquisita, si è reso necessario a causa di una notizia, apparsa recentemente su numerosi quotidiani e riviste, che si prestava ad un equivoco da chiarire assolutamente e immediatamente.

La birra prodotta in Italia è orgogliosa di qualcosa che non* ha.

È stata infatti pubblicata una « Tavola dei coloranti autorizzati dalla Comunità Economica Europea » che indica i nomi e le sigle dei coloranti ammessi per prodotti alimentari e bevande, tra i quali la birra. A questo proposito, il nostro Ministero della Sanità ha emesso - in data 6 giugno 1977 - il comunicato n. 93 che dice testualmente: «...Per quanto riguarda la birra, la legislazione italiana ne vieta esplicitamente la colorazione artificiale ai sensi dell'articolo 4 lettera b) della legge n. 1354 del 16/8/1962: la materia prima della quale questa legge consente l'impiego per dare la colorazione scura alla birra è il malto d'orzo torrefatto ».

Dunque, le disposizioni della CEE non riguardano la birra prodotta in Italia, che per legge non può usare alcun colorante. Ma la cosa più interessante è che in Italia gli Industriali della Birra mai ne hanno fatto uso, anche prima della legge del 1962, ben sapendo che quella che potrebbe anche apparire una limitazione è in realtà un dato altamente positivo e qualificante. La birra italiana si distingue infatti da sempre per essere buona e genuina così com'è, pura e integra da qualsiasi elemento che non sia del tutto naturale.

Sintetizzando quanto si è detto nella conferenza stampa, emergono dunque tre dati essenziali:

1. La Comunità Economica Europea consente l'uso di un colorante («bruno caramello E 150») per la birra prodotta nei nove Paesi membri.
2. In Italia l'uso di questo colorante è invece vietato dalla legge n. 1354 del 16/8/1962.
3. Gli Industriali della Birra hanno comunque da sempre - prodotto la loro birra con il solo impiego di sostanze naturali.

È giusto e civile che il consumatore sia sempre più esigente nel voler essere informato, e gli Industriali della Birra hanno ritenuto giusto e civile affermare e confermare che la birra prodotta in Italia è naturale e sana al cento per cento.

in breve

TRASPORTI PETROLIFERI: NOTA CNA
Una nota della FITA (trasportatori artigiani), aderente alla CNA, afferma che per risolvere la vertenza dei trasportatori di prodotti petroliferi è necessario un atto di volontà politica da concretizzarsi principalmente nella rapida approvazione delle tariffe obbligatorie per i cisternisti. Tale richiesta è stata avanzata unitariamente alla commissione della Camera, presieduta dal compagno Libertini.

AUMENTATI I CONSUMI DI BENZINA
Lieve rimpiego in maggio dei consumi petroliferi in Italia, aumentati complessivamente dell'1,7% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Il consumo di benzina, in particolare, è salito del 2,4%.